INSTALLATIONS

KATALIN NÉRAY CONSTRUCTION - DECONSTRUCTION - RECONSTRUCTION
GÁBOR BACHMAN AND THE EXHIBITION ARCHITECTURE

KATALIN NÉRAY COSTRUZIONE - *DE*COSTRUZIONE - RECOSTRUZIONE
GÁBOR BACHMAN E L'ARCHITETTURA DELL'ESPOSIZIONE

ALTHOUGH JACQUES DERRIDA REFUSES THE ASSUMPTION THAT THE NOTION OF "DECONSTRUCTION" SHOULD BE INTERPRETED AS AN ARCHITECTURAL METAPHOR, HE ACKNOWLEDGES IT AS A STARTING POINT. DECONSTRUCTION, SAYS HE, BEGINS TO DEMOLISH CONSTRUCTION ITSELF, THE STRUCTURALOR CONSTRUCTIVIST CONTENT, ITS SCHEME, INTUITIONS, IDEAS, ITS ENTIRE RHETORIC. IT DEMOLISHES THE PHILOSOPHICAL CONCEPT OF ARCHITECTURE. IT IS VERY IMPORTANT TO INTERPRET DECONSTRUCTION IN ITS RELATION TO CONSTRUCTION, BUT I FEEL WE SHOULD NOT DENY METAPHORIC AND/OR UTOPIAN CHARACTERISTICS FROM THE DOMESTIC PHENOMENA.

REGARDLESS TO A FEW EXCEPTIONS, THE ARCHITECTURAL THOUGHTS OF GÁBOR BACHMAN (AND BESIDES HIM, THOSE OF LÁSZLÓ RAJK, ATTILA KOVÁCS AND TIBOR SZALAI) CAN BE CLASSIFIED INTO THE CATEGORY OF PROVISIONAL ARCHITECTURE:

JACQUES DERRIDA NON ACCETTA LA POSSIBILITÀ DI INTERPRETARE IL CONCETTO DELLA "DECOSTRUZIONE" COME METAFORA ARCHITETTONICA O ALMENO NON COME PUNTO DI PARTENZA. LA DECOSTRUZIONE, SECONDO LUI, DEMOLISCE LA STESSA COSTRUZIONE, IL CONTENUTO STRUTTURALE O COSTRUTTIVISTA, IL SUO SCHEMA, I SUOI PRESENTIMENTI, PENSIERI, TUTTA LA SUA RETORICA. DEMOLISCE LA CONCEZIONE FILOSOFICA DELL'ARCHITETTURA. RITENGO IMPORTANTE INTERPRETARE LA DECOSTRUZIONE IN CONNESSIONE CON LA COSTRUZIONE, MA PENSO CHE AI FENOMENI DELL'ARTE UNGHERESE NON DOBBIAMO NEGARE IL CARATTERE

FILM SCENERY, SIGHT DESIGNS, "SCENERY" FOR EXHIBITIONS, AUTONOMOUS OBJECTS OF EXHIBITION AND INSTALLATIONS. WITH THE EXCEPTION OF ONLY A FEW, THESE WORKS SURVIVE ONLY IN THE FORM OF DOCUMENTATION, INSTALLATION OBJECTS THAT COULD FUNCTION AS A WORK OF ART ARE VERY FEW, IN SPITE OF THE FACT THAT BACHMAN OFTEN WORKS WITH NONEPHEMERAL MATERIALS.

THE RECONSTRUCTION OF THE LIFE-WORK OF GÁBOR BACHMAN CAN THUS BE STRUNG ONTO EXHIBITIONS HE HAS BEEN TAKING PART IN AT HOME AND ABROAD SINCE THE MID-EIGHTIES. THERE IS AN EXACT DECADE BETWEEN THE EXHIBITION ENTITLED MUNKA-TETT, ORGANISED TOGETHER WITH JUDIT VIDA IN THE SMALL GALLERY IN PÉCS THE TRANSFORMATION OF THE HUNGARIAN PAVILION OF THE INTERNATIONAL VENICE ARCHITECTURAL EXHIBITION, DESIGNED IN 1995. THE EMBLEMATIC NATURE AND THE ATTRACTION TOWARDS THE RUSSIAN CONSTRUCTIVIST AND UTOPIAN ARCHITECTURE AND WORLD OF COLOURS HAVE CHANGED A LITTLE IN 1985, HOWEVER, TOOLS HAVE BECOME MUCH MORE REFINED. DEVIL, AND PROBABLY ART AS WELL, LIVES IN THE DETAILS.



ONLY ILLUSIONS ARE REAL • PROPORTION IS PORTIONED BY WHITE BERRY CARYATIDS • I LONG FOR HEIGHT NOW AS WELL. I AM EXCITED BY DISAPPEARANCE. TO DISAPPEAR WITHOUT HURTING ANYONE. I AM NOT WILLING TO TELL MY ILLUSIONS.

GÁBOR BACHMAN AT THE ENTRANCE OF THE JEU DE PAUME, 1992
GÁBOR BACHMAN ALL'ENTRATA DELLA GALLERIA JEU DE PAUME, 1992

ARCHITECTURAL DESIGN WITH VIDEO, 1992
PROGETTO ARCHITETTONICO CON VIDEO, 1992

METAFORICO O ADDIRITTURA UTOPISTICO.

I PENSIERI ARCHITETTONICI DI GÁBOR BACHMAN (E INSIEME A LUI ANCORA DI LÁSZLÓ RAJK, ATTILA KOVÁCS, TIBOR SZALAI), SALVO QUALCHE CASO PARTICOLARE, SONO DA CONSIDERARE OPERE DELL'ARCHITETTURA PROVVISORIA: SCENOGRAFIE PER FILM, PROGETTI VISIVI, "SCENOGRAFIE" PER ESPOSIZIONI, AUTONOME OPERE D'ARTE DA ESPORRE A MOSTRE, INSTALLAZIONI. QUESTI LAVORI, AD ECCEZIONE DI ALCUNI, HANNO UNA DURATA SOLTANTO IN FORMA DI DOCUMENTAZIONE, SONO POCHI GLI OGGETTI DI INSTALLAZIONE A CONTINUARE A FUNZIONARE DA OPERA D'ARTE NONOSTANTE CHE BACHMAN LAVORI PREVALENTEMENTE CON MATERIALI NON EFFIMERI.

LA RICOSTRUZIONE DELL'ŒUVRE DI BACHMAN QUINDI È POSSIBILE SE RIPERCORRIAMO LE MOSTRE - IN UNGHERIA E ALL'ESTERO - A CUI HA PARTECIPATO A PARTIRE DALLA METÀ DEGLI ANNI '80. É PROPRIO UN DECENNIO A PASSARE TRA LA MOSTRA LAVORO-AZIONE, ORGANIZZATA INSIEME A JUDIT VIDA PRESSO LA KISGALERIA DI PÉCS, E LA TRASFORMAZIONE DEL PADIGLIONE D'UNGHERIA DELLA MOSTRA INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA A VENEZIA, IDEATA ANCORA NEL 1995.

IL CARATTERE EMBLEMATICO, L'ATTACCAMENTO ALL'ARCHITETTURA E AL COLORISMO DEL COSTRUTTIVISMO E ALL'ARCHITETTURA UTOPISTICA RUSSI NON SONO CAMBIATI MOLTO RISPETTO AL 1985, GLI STRUMENTI INVECE SONO DIVENTATI MOLTO PIÙ FINI. IL DIAVOLO E FORSE ANCHE L'ARTE SI NASCONDONO NEI DETTAGLI.

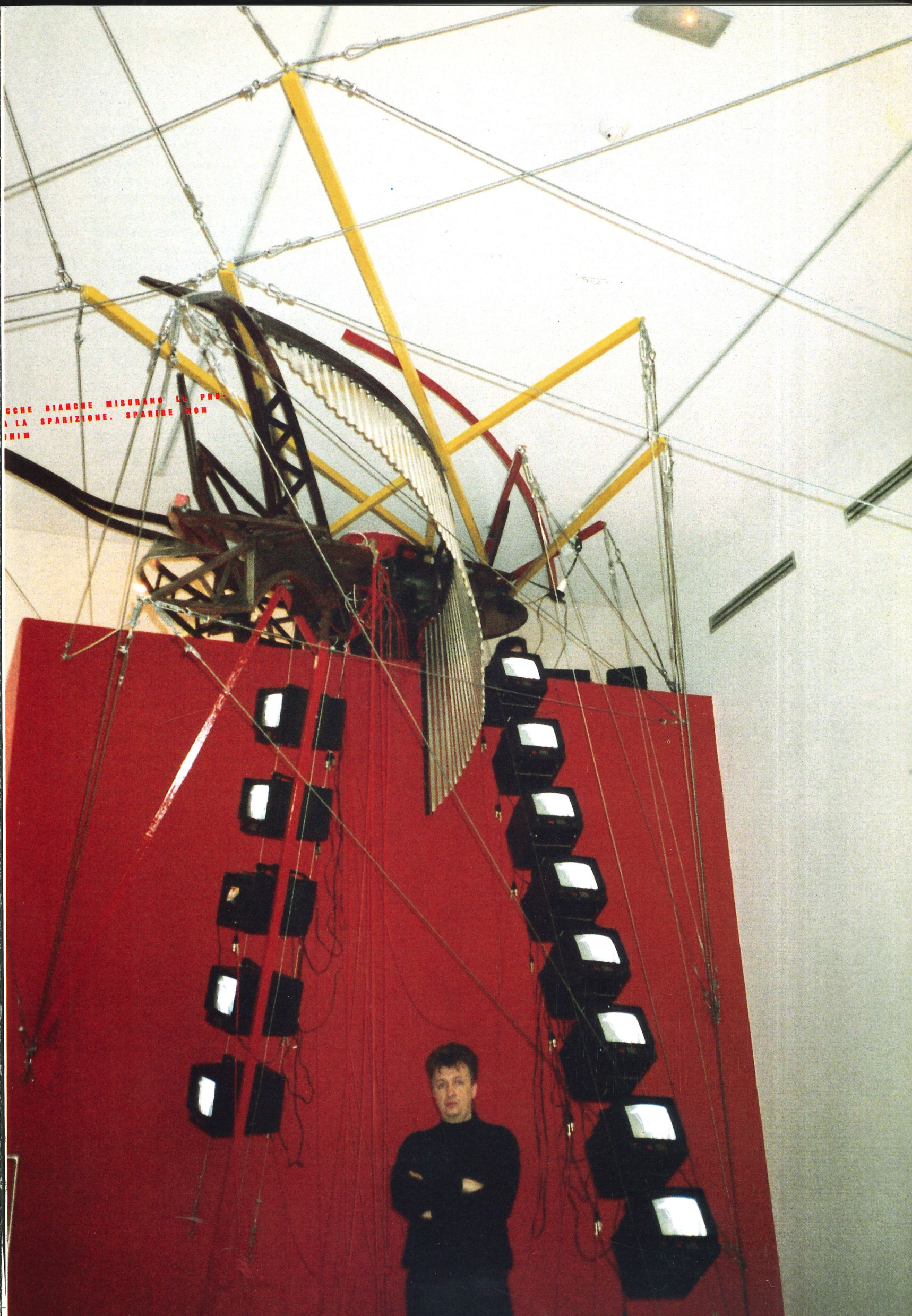
IL PUBBLICO SI È ACCORTO DELL'ATTIVITÀ DI BACHMAN SOLO NEL 1986 QUANDO, INSIEME CON I SUOI COLLEGHI ARCHITETTI LÁSZLÓ RAJK, TIBOR SZALAI E ATTILA KOVÁCS, HA PRESENTATO I SUOI OGGETTI ANTI-DESIGN NELLA GALLERIA DI VIA DOROTTYA DI BUDAPEST. QUESTI OGGETTI, RIEVOCANTI LE SCENOGRAFIE DEI FILM D'ORRORE, ERANO PRIVI DELLA FRESCA ASSURDITÀ DEL DESIGN POSTMODERN; LO STREPITARE DELL'EPOCA PRETECHNO POTEVA ESSERE UNA MUSICA DI FONDO IDEALE, COME INFATTI VENIVA INSERITO IN UNO DEI VIDEO DI BACHMAN.

I PRECEDENTI DI QUESTA MOSTRA ERANO QUELLE INSTALLATE NELLA TATGALERIE E NEL MESSEPALAST DI VIENNA. A PROPOSITO DI QUEST'ULTIMA VENIVA ORGANIZZATA ANCHE UN SEMINARIO SUL TEMA DELL'IDENTITÀ MITTELEUROPEA E VENIVANO PUBBLICATE ALCUNE IMPORTANTI AFFERMAZIONI DI MILAN KUNDERA E DI GYÖRGY KONRÁD. IL MODELLO DELLA "CASA MALATA" NON POTEVA NON ESSERE CONSIDERATA UN MESSAGGIO SIMBOLICO, COME ANCHE AGLI STRANI MOBILI VENIVA ATTRIBUITO UN SIGNIFICATO METAFORICO.

L'ANNO 1987 OFFRIVA NUOVI COMPITI E NUOVE MOSTRE IN QUANTITÀ MAI VISTA. BACHMAN PREPARAVA UN'INSTALLAZIONE NEL MUSEO ERNST DI BUDAPEST PER LA MOSTRA IN MEMORIA DELL'AMICO CINEASTA, GÁBOR BÓDY DOVE PROIETTAVANO DEI SUOI VIDEO. PER L'OPERA EGLI ADOPERAVA E SVILUPPAVA ALCUNI ELEMENTI DI QUELLE "TORRI" CHE PRIMA COSTITUIVANO LA SCENOGRAFIA DELLA MOSTRA SULL'AVANGUARDIA RUSSA (ARTE E RIVOLUZIONE), ALZATA DAVANTI ALLA FACCIATA DEL MŰCSARNOK (PALAZZO D'ESPOSIZIONE) DI BUDAPEST.

L'INSTALLAZIONE-BÓDY VENIVA POI RICOSTRUITA ANCHE NEL MUSEO STEDELIJK DI AMSTERDAM ALLA MOSTRA ORGANIZZATA IN OMAGGIO AL GRANDE CINEASTA, E

CCHE BIANCHE MISURANO LE PRO-
A LA SPARIZIONE. SPARIRE NON
INIM



BACHMAN'S ACTIVITY WAS IN FACT NOTICED BY THE PUBLIC IN 1986, WHEN HE, TOGETHER WITH HIS ARCHITECT COLLEAGUES, LÁSZLÓ RAJK, TIBOR SZALAI AND ATTILA KOVÁCS, EXHIBITED HIS ANTI-DESIGN OBJECTS. THESE OBJECTS, RESEMBLING THE SCENERY OF HORROR FILMS, LACKED THE FRESH ABSURDITY OF POSTMODERN DESIGN. THE IDEAL BACKGROUND MUSIC COULD BE THE RATTLE OF THE PRE-TECHNO AGE, AS IT WAS REALISED IN ONE OF BACHMAN'S VIDEO FILMS.

HOWEVER, THIS STRIKING EXHIBITION HAD PRELIMINARIES IN TATGALERIE AND MESSEPALAST IN VIENNA. WITH REFERENCE TO THE LATTER ONE, A CONFERENCE WAS ORGANISED CONCERNING THE CENTRAL EUROPEAN AWARENESS OF LIFE AND SOME IMPORTANT STATEMENTS BY MILAN KUNDERA AND GYÖRGY KONRÁD WERE PUBLISHED. THE MODEL OF THE "SICK HOUSE" COULD NOT BE INTERPRETED BUT AS A SYMBOLIC MESSAGE, THE SAME WAY AS THE STRANGE PIECES OF FURNITURE ACQUIRED METAPHORIC MEANINGS.

THE YEAR OF 1987 GAVE TASKS AND NEW EXHIBITIONS AT AN UNPRECEDENTED AMOUNT. IT WAS THEN THAT THE INSTALLATION THAT SERVED FOR THE DISPLAY OF VIDEO FILMS AT THE EXHIBITION COMMEMORATING GÁBOR BÓDY, HIS FILM MAKING FRIEND, WAS CONSTRUCTED IN ERNST MÚZEUM. IT WAS THEN THAT HE USED AND IMPROVED SOME OF THE ELEMENTS OF THESE "TOWERS" AS A SCENERY IN FRONT OF THE ARTS HALL FOR THE RUSSIAN AVANT-GARDE EXHIBITION (ART AND REVOLUTION). THE BÓDY INSTALLATION WAS ALSO ERECTED IN THE STEDELIJK MUSEUM IN AMSTERDAM AT THE EXHIBITION IN HONOUR OF BÓDY GÁBOR'S LIFE-WORK. SIMULTANEOUSLY WITH THIS, AN ENORMOUS WORK RESEMBLING THE BOW OF A MAN-OF-WAR AND A UTOPIAN BUILDING AT THE SAME TIME WAS COMPLETED IN THE STAIRCASE OF MUSEUM FODOR IN AMSTERDAM. IT ALSO CONTAINED A TV SCREEN, BUT IT ALREADY DISPLAYED BACHMAN'S OWN FILM.

GÁBOR BACHMAN ARCHITECT AND JUDIT VIDA CHINA DESIGNER, IN FRONT OF A SHOP DESIGNED BY HANS HOLLEIN, 1985 VIENNA
GÁBOR BACHMAN E JUDIT VIDA, DESIGNER DI OGGETTI IN PORCELLANA A, DAVANTI AL NEGOZIO DI HANS HOLLEIN, VIENNA, 1985



CONTEMPORANEAMENTE ANCHE SULLO SCALONE DEL MUSEUM FODOR DI AMSTERDAM VENIVA ALZATO UN MONUMENTALE LAVORO DI BACHMAN CHE ASSOMIGLIAVA SIA ALLA PRORA DI UNA NAVE DI BATTAGLIA SIA A UN EDIFICIO UTOPISTICO. ESSO PURE CONTENEVA UNO SCHERMO TELEVISIVO, MA QUESTA VOLTA VENIVA PROIETTATO UN FILM REALIZZATO DALL'ARCHITETTO STESSO. IL TITOLO DELLA MOSTRA AD AMSTERDAM RIPORTAVA UN GIOCO DI PAROLE: LA COSTRUZIONE, IN OLANDESE DE CONSTRUCTIE, METTEVA IN RISALTO LA TRADIZIONE COSTRUTTIVISTA DELL'ARTE UNGHERESE DA LAJOS KASSÁK E DEZSŐ KORNISS ATTRAVERSO AI NEOCOSTRUTTIVISTI DEGLI ANNI '60 (FAJÓ, HENCZE) AI RAPPRESENTANTI DEL DECOSTRUTTIVISMO (BACHMAN, IMRE BAK, TIBOR SZALAI, TAMÁS TROMBITÁS).

IL CONTRASTO COSTRUZIONE-DECOSTRUZIONE, COME CONCEZIONE, RIUSCIVA A SEGNALARE FEDELMENTE QUELLA TRADIZIONE UNGHERESE CHE, COMPLETATA CON L'AVANGUARDIA DELL'EUROPA ORIENTALE, TUTT'ORA RIMANE LA BASE DI QUEST'ATTEGGIAMENTO ARTISTICO CARICATO ANCHE DI CONTENUTI MORALISTICI.

A QUESTA SERIE DI MOSTRE SI COLLEGA IN MODO ORGANICO LA PARTECIPAZIONE ALL'APERTO '88 DELLA BIENNALE DI VENEZIA; QUESTA RASSEGNA INTERNAZIONALE TANTO IMPORTANTE DEGLI ARTISTI GIOVANI DOPO OTTO ANNI VEDEVA PER LA PRIMA VOLTA ESPORRE ANCHE ARTISTI UNGHERESI I QUALI ERANO GÁBOR BACHMAN E TIBOR SZALAI.

POI SEGUONO LA MOSTRA A SZÉKESFEHÉRVÁR, LA CITTÀ DI CARTA, ORMAI ESPLICITAMENTE UTOPISTICA E LA - ORMAI STORICA - SCENOGRAFIA MONUMENTALE, LA TRASFORMAZIONE DELLA FACCIATA DI MŰCSARNOK, REALIZZATA INSIEME A LÁSZLÓ RAJK IN OCCASIONE DEI RI-FUNERALI DEL PRIMO MINISTRO IMRE NAGY E DEI MARTIRI DELLA RIVOLUZIONE DEL 1956.

A PARTIRE DAL 1990 QUESTI GRANDIOSI PROGETTI COMINCIAVANO AD ACQUISIRE SEMPRE DI PIÙ LA FORMA E LA FUNZIONE DELL'OGGETTO ARCHITETTONICO E DELL'OPERA D'ARTE. IL PIÙ IMPORTANTE È IL POTEMKIN-BORDELL PRESENTATO SIA A HELSINKI SIA ALLA MOSTRA SZABAD ZÓNA (ZONA LIBERA) DI BUDAPEST. IL TEMA ESPLICITAMENTE IRONICO DI QUEST'OPERA È UNA RIPETUTA RIEVOCAZIONE DELLA PROBLEMATICA DELL'ARCHITETTURA PROVVISORIA DATA LA FUNZIONE METAFORICA, E NON SOLTANTO NELLA COSCIENZA PUBBLICA UNGHERESE, DEL GENERALE POTEMKIN E DELLE SUE SOLUZIONI.

IL PIÙ GRANDE LAVORO DI BACHMAN, IL FREE WORLDS, PASSATO DOPO UNA SERIE DI ESPOSIZIONI NELLA COLLEZIONE DELLA ART GALLERY OF ONTARIO DI TORONTO, VENIVA COSTRUITO A TORONTO COME SIMBOLO DELL'AUTOPRESENTAZIONE OTTIMISTA DI TUTTA LA CULTURA UNGHERESE APPENA RINATA.

POI NEL JEU DE PAUME DI PARIGI BACHMAN REALIZZA L'INSTALLAZIONE ADATTA A PRESENTARE DEI VIDEO E REALIZZA UNA MOSTRA AD ALBI.

NEL 1994 CAMBIA STRATEGIA: SI METTE A DIPINGERE, CIOÈ TRASPONE IN DUE DIMENSIONI I PROGETTI REALIZZATI GRAZIE ALLA BORSA DI STUDIO OFFERTAGLI DALLA AKADEMIE SCHLOSS SOLITUDE. NON GLI CONFERISCE UN RUOLO ESPLICITAMENTE PITTORICO, NON HA L'INTENZIONE DI INSERIRE QUESTI DIPINTI NEL PERCORSO DELLA PITTURA GEOMETRICA UNGHERESE, MA, INSIEME AI SUOI OGGETTI, LI CONSIDERA SOPRATTUTTO PROGETTI, PIANTE

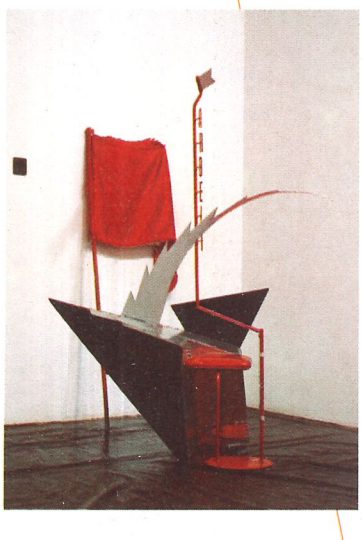
Sick House (Bachman - Kovács - Rajk - Szalai); wood, metal, paper, 100 x 100 x 250 cm
Casa malata (Bachman – Kovács – Rajk – Szalai), legno, metallo, carta, 100 x 100 x 250 cm

39

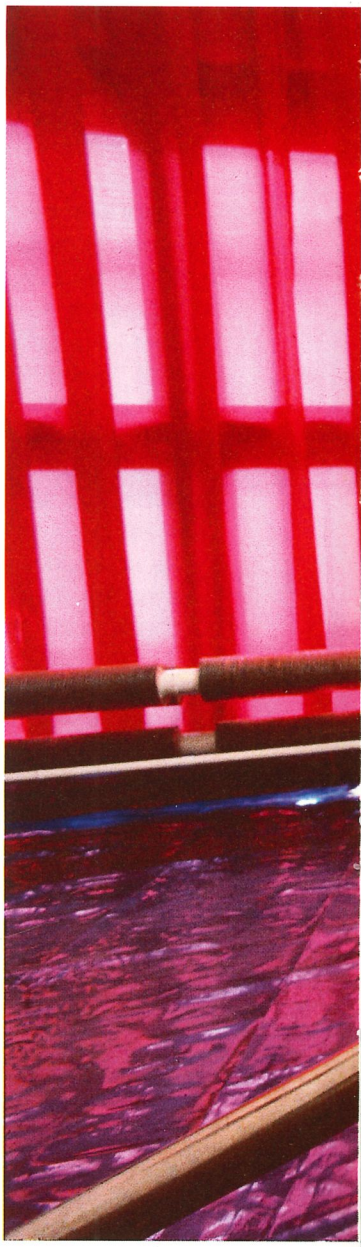




Exhibition of Gábor Bachman together with his wife, the china designer Judit Vida in Pécs, 1986, with the title Munka — Tett (Work — Action).
Mostra di Gábor Bachman e Judit Vida a Pécs intitolata Lavoro-Azione, 1986



"Munka" chair (1985) wood, imitation leather, steel, aluminium, riveting, 180 x 70 x 100 cm. Owned by the artist
Sedia di lavoro – 1985, legno, cuoio sintetico, ferro, alluminio, chiodi,
180 x 70 x 100 cm. Proprietà dell'artista



THE TITLE OF THE HUNGARIAN EXHIBITION IN AMSTERDAM WAS A PUN IN ITSELF: THE CONSTRUCTION, DE CONSTRUCTIE IN DUTCH, PUT THE CONSTRUCTIVIST TRADITION OF HUNGARIAN ART IN THE CENTRE, BEGINNING FROM LAJOS KASSÁK AND DEZSŐ KORNISS, THROUGH THE NEOCONSTRUCTIVISTS OF THE SIXTIES (JÁNOS FAJÓ AND TAMÁS HENCZE) TO THE REPRESENTATIVES OF DECONSTRUCTIVISM (BACHMAN, IMRE BAK, TIBOR SZALAI AND TAMÁS TROMBITÁS).

THE CONCEPT OF THE OPPOSITES OF CONSTRUCTION AND DECONSTRUCTION REPRESENTED ACCURATELY THE HUNGARIAN TRADITION THAT, COMPLEMENTED WITH THE EASTERN EUROPEAN AVANT-GARDE, STILL SERVES AS A BASIS FOR AN ARTISTIC BEHAVIOUR LOADED WITH MORAL CONTENTS AS WELL.

CONNECTED ORGANICALLY TO THIS SERIES IS BEING PRESENT AT THE VENICE BIENNIAL APERTO '88. THIS IMPORTANT FORUM FOR YOUNG ARTISTS CHOSE HUNGARIAN ARTISTS, BACHMAN GÁBOR AND SZALAI TIBOR INTO THE INTERNATIONAL FIELD AFTER EIGHT YEARS OF INTERRUPTION.

THIS WAS FOLLOWED BY THE OVERTLY UTOPIAN PAPER TOWN IN SZÉKESFEHÉRVÁR AND THE LARGEST WORK, WHICH IS ALREADY A HISTORICAL SCENERY, THAT IS THE TRANSFORMATION OF THE ARTS HALL, WHICH HE CONSTRUCTED WITH RAJK LÁSZLÓ FOR THE OCCASION OF THE REBURIAL OF IMRE NAGY, FORMER PRIME MINISTER, AND THE MARTYRS OF THE 1956 REVOLUTION.

SINCE 1990, THESE LARGE-SCALE ARCHITECTURAL DESIGNS HAVE BEGUN TO FILL THE FUNCTION OF THAT OF OBJECT OF ARCHITECTURE AND WORK OF ART. OF THESE, THE MOST IMPORTANT ONE IS THE POTEMKIN-BORDELL, WHICH WAS DISPLAYED IN HELSINKI AND BUDAPEST AT THE EXHIBITION ENTITLED FREE ZONE. THE DEEPLY IRONIC CHOICE OF THE SUBJECT OF THIS WORK AGAIN REFERS TO THE ENTIRE CONTROVERSY OF PROVISIONAL ARCHITECTURE, SINCE GENERAL POTEMKIN AND THE POTEMKIN-SOLUTIONS APPLIED BY HIM REALLY FUNCTION AS A METAPHOR, AND NOT ONLY IN THE HUNGARIAN COMMON KNOWLEDGE.

E STRUTTURE SPIRITUALI.

VISTO CHE NON VENIVA REALIZZATO NEMMENO IL NEGOZIO NELLA CASA FUGGER IN VIALE ANDRÁSSY DI BUDAPEST, LE PITTURE E I MODELLI ARCHITETTONICI DI BACHMAN SONO L'ARCHITETTURA DEL NIENTE. L'ARTISTA STESSO, CON UNA PASSIONALITÀ TORMENTATA SIMILE A QUELLA DEI MANIFESTI AVANGUARDISTICI, HA DATO QUESTA DEFINIZIONE ALLA SUA OPERA E PERFINO L'HA PRESENTATA CON QUESTO TITOLO NEL MUSEO LUDWIG DI BUDAPEST. IN QUESTI DIPINTI E IN QUESTI NUOVI MODELLI (PROGETTO DEL MUSEO DI ARTE CONTEMPORANEA, PLASTICO DEL CAMPO SPERIMENTALE DEGLI ARTISTI A DUNAKESZI) SI INTRECCIANO LA FILOSOFIA POSTMODERNA E LA STRUTTURA DECOSTRUTTIVISTA: BACHMAN È BEN CONSAPEVOLE DELLA FINE DEL PENSIERO LOGOCENTRICO, DI QUEL CAMBIO DI PARADIGMA CHE È AVVENUTO NELLA FILOSOFIA, NELLE ARTI FIGURATIVE E - OVVIAMENTE - ANCHE NELL'ARCHITETTURA.

LA PLURICENTRALITÀ GEOMETRICA E MATEMATICA, PROBLEMATICA FONDAMENTALE DELL'ATTIVITÀ DI JÁNOS MEGYIK, ARCHITETTO-ARTISTA UNGHERESE RESIDENTE A VIENNA, NELL'OPERA DI BACHMAN APPARE IN MODO ESTREMAMENTE ESPLICITO, DECOMPOSTA IN COLORI E FORME, MA, VISTO CHE I SINGOLI PIANI E STRATI POSSONO ESSERE DECOPOSTI E DISEGNATI CON PRECISIONE SOLO CON COMPUTER, POTREBBE ESSERNE UNA FORMA ADEGUATA ANCHE LA COMPUTER-ANIMAZIONE. HO





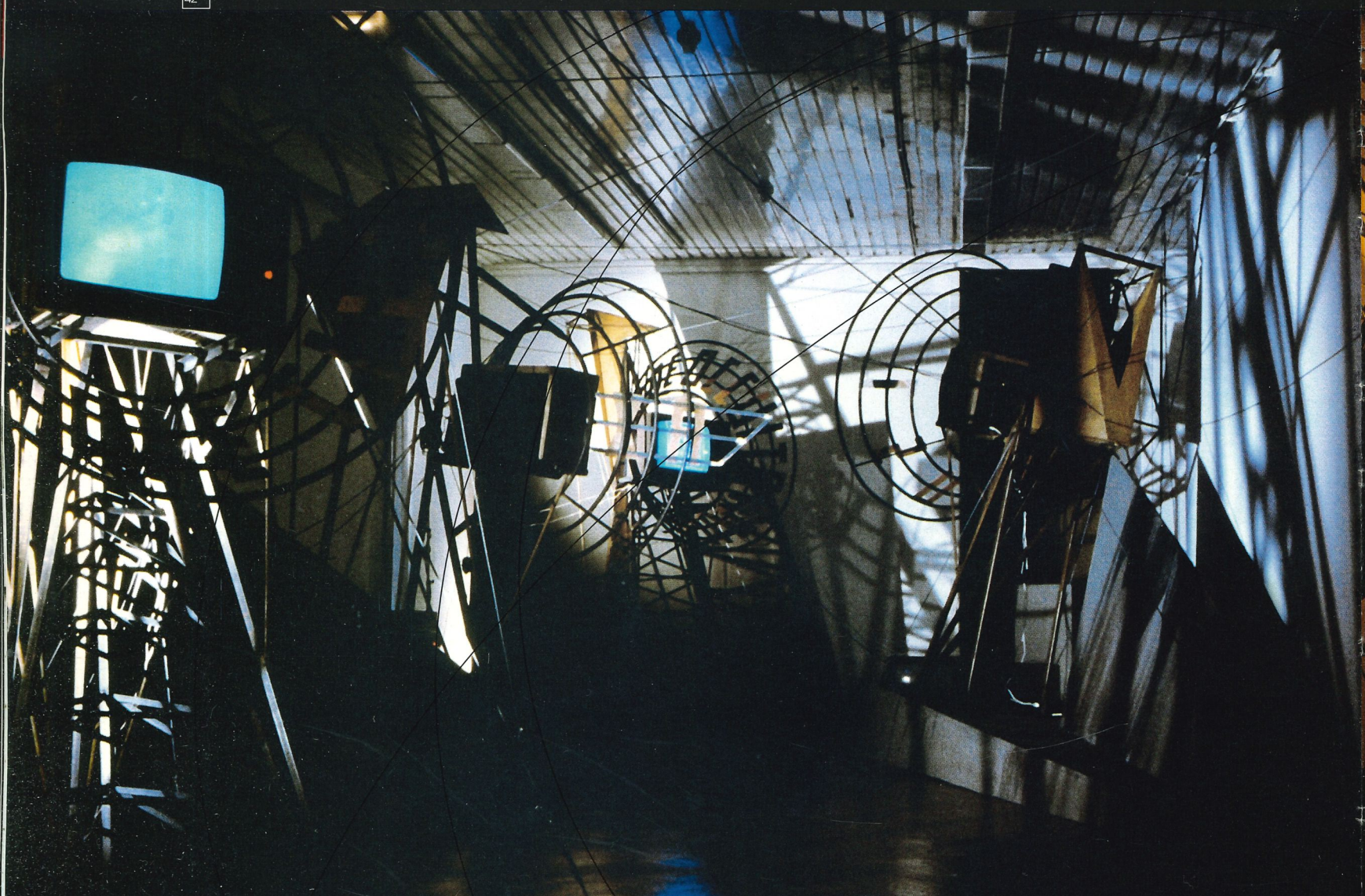
"Munka" Box (1985) wood, steel, riveting, 200 x 100 x 150 cm. Owned by the artist
Scatola di lavoro – 1985, legno, acciaio inossidabile, chiodi, 200 x 100 x 150 cm. Proprietà dell'artista

Hammer-teapot by Judit Vida china designer artist, 1985
Il bricco con martelli ideato da Judit Vida, 1985

Coffee set „Lendület" (Impulsion) by Judit Vida china designer artist, 1985
Il servizio "Slancio" ideato da Judit Vida, 1985







Gábor Bódy video installation (1987) metal, wood, video, 200 x 1400 x 200 cm. Ernst Museum, Budapest. Owned by Georges Pompidou Centre, Paris

Gábor Bódy video-installazione, 1987, metallo, legno, video, 200 x 1400 x 200 cm. Museo Ernst, Budapest. Proprietà di Centre Georges Pompidou (Parigi)

THE LARGEST WORK, FREE WORLDS, WHICH BECAME PART OF THE COLLECTION OF THE ART GALLERY OF ONTARIO IN TORONTO, WAS BUILT THERE AS A SYMBOL OF AN ENTIRE EXHIBITION, THE PROMISING INTRODUCTION OF THE BORN AGAIN HUNGARIAN CULTURE. IT WAS FOLLOWED BY THE INSTALLATION IN THE JEU DE PAUME IN PARIS, ALSO FOR DISPLAYING VIDEO FILMS, AS WELL AS THE EXHIBITION IN ALBI.

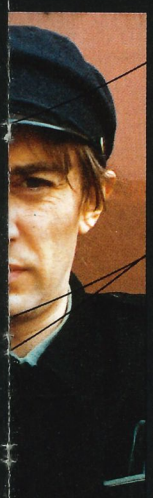
IN 1994, BACHMAN CHANGED TACTICS: HE BEGAN TO PAINT, MORE PRECISELY TRANSFER INTO TWO DIMENSIONS THE ARCHITECTURAL PLANS HE WAS ABLE TO DESIGN WITH THE HELP OF THE GRANT OFFERED BY THE AKADEMIE SCHLOSS SOLITUDE IN STUTTGART. THESE PAINTINGS WERE NOT INTENDED BY BACHMAN TO HAVE AN EXPLICIT ROLE IN PAINTING. HE DOES NOT WANT TO PLACE THEM IN THE FLOW OF HUNGARIAN GEOMETRIC PAINTING. RATHER, HE INTENDS THEM TO BE A SPIRITUAL GROUND PLAN AND STRUCTURE, LIKE HIS OBJECTS.

SINCE THE SHOP OF FUGGER HOUSE IN ANDRÁSSY ÚT HAS NOT BEEN REALISED, ARCHITECTURAL PAINTINGS AND MODELS REPRESENT THE ARCHITECTURE OF NOTHING, WHICH WAS TERMED BY BACHMAN HIMSELF WITH THE UNSETTLED PASSION OF AVANT-GARDE MANIFESTOS. HE ALSO EXHIBITED IT IN THE LUDWIG MÚZEUM IN BUDAPEST. IN THESE PAINTINGS AND THE NEW MODELS (THE PLAN OF MUSEUM OF CONTEMPORARY ART AND THE DUNAKESZI ARTISTS' COLONY) DO MEET POST-MODERN PHILOSOPHY AND THE DECONSTRUCTIVIST STRUCTURE: BACHMAN SEES THE END OF LOCOCENTRIC THINKING CLEARLY, THE CHANGE OF PARADIGM THAT OCCURRED IN PHILOSOPHY, IN ARTS AND OF COURSE IN ARCHITECTURE AS WELL. THE GEOMETRI-

CONTINUED ON PAGE 50

Gábor Body video installation (1987) metal, wood, video, 200 x 1400 x 200 cm. Ernst Museum, Budapest. Owned by Georges Pompidou Centre, Paris
Gábor Body video-installazione, 1987, metallo, legno, video, 200 x 1400 x 200 cm. Museo Ernst, Budapest. Proprietà di Centre Georges Pompidou (Parigi)





LETTO IN UN'INTERVISTA FATTA A FRANK GEHRY (UMRISS 1994) CHE EGLI DOVEVA COMPRARE IL PROGRAMMA DA UNA DITTA CHE COSTRUISCE AEROPLANI, QUEL PROGRAMMA CHE VENIVA ADOPERATO NELLA PROGETTAZIONE DEI BOMBARDIERI MIRAGE, PERCHÉ LAVORAVA CON DELLE FORME OLTREMODO STRANE E IRREGOLARI..

NELL'ARCHITETTURA DELLE EPOCHE CLASSICHE ERA MOLTO IMPORTANTE RISPECCHIARE NELLA STRUTTURA DEI SINGOLI EDIFICI E ANCHE IN QUELLA DELLE CITTÀ LA GERARCHIA SOCIALE. NELLA SOCIETÀ INDUSTRIALE IL CONTROLLO DELLA SOCIETÀ PASSA ALLE FORZE ECONOMICHE E INDUSTRIALI, LA LORO MANIFESTAZIONE ARCHITETTONICA AVVIENE ATTRAVERSO I PALAZZI DI UFFICI PER LA BUROCRAZIA E L'AMMINISTRAZIONE. IL CONTROLLO RIMANE FUORI SOCIETÀ, COSÌ VEDIAMO REALIZZARSI LE IDEE DI MICHEL FOUCAULT. BACHMAN E GLI ARCHITETTI SIMILI A LUI NOTANO QUESTO PERICOLO QUINDI REAGISCONO CON RISPOSTE SPESSO IRONICHE. TEORICI E ARCHITETTI, DA JEAN-FRANÇOIS LYOTARD ATTRAVERSO A PAUL VIRILIO A BERNARD TSCHUMI, PARLANO DELLA CRISI DELLE "GRAND NARRATIVES" MOD-

CONTINUA A PAGINA 50

HEAT • AT THE PLAZA, THE BAROQUE SHADOW FALL ON THE GROUND • THE MARBLE GOD LET ME FREE • THIS DROVE ME INTO THE EMBRACING ARMS OF THE PLAZA • THERE I WALKED TOGETHER WITH LOVE • THE ARM ENDED AND MY SOUL FELL AWAY • HOPE FLOWED SLOWLY FROM CLOUDS IN PATCHES • THE WHITE CARYATIDS FELL OUT • I RAN INTO THE LANDSCAPE OF HOPEFULNESS • I FELL ON MY FACE AT THE HORIZON, THE FALLING IMAGE OF THE MOON APPEARED BEHIND ME • I COULD NOT SEE BUT I FELT ITS CLOSENESS AND HEARD IT BOUNCING ON THE PAVING.

CALDO • L'OMBRA BAROCCA È PRECIPITATA SULLA TERRA IN PIAZZA • IL DIO FATTO DI MARMO MI HA ABBANDONATO • QUESTO MI SPINGEVA FRA LE BRACCIA ACCOGLIENTI DELLA PIAZZA • VI PASSEGGIAVO CON L'AMORE • IL BRACCIO È FINITO E LA MIA ANIMA È PRECIPITATA • LA SPERANZA FILAVA LENTAMENTE DALLE NUVOLE • LE CARIATIDI BIANCHE SONO PRECIPITATE • IO CORREVO NEL PAESAGGIO DELLA SPERANZA • ALL'ORIZZONTE SONO CADUTO IN AVANTI, L'IMMAGINE DELLA LUNA CADENTE È APPARSA DIETRO DI ME • NON L'HO VISTA, MA SENTIVO CHE ERA VICINA E SENTIVO IL CREPITIO SUL LASTRICATO DELLA PIAZZA.

CAL-MATHEMATICAL MULTIFOCALITY, WHICH IS A BASIC QUESTION FOR JÁNOS MEGYIK, A HUNGARIAN ARTIST AND ARCHITECT LIVING IN VIENNA, APPEARS VERY SENSIBLY, BROKEN INTO COLOURS AND FORMS AT BACHMAN. COMPUTER ANIMATION WOULD ALSO BE AN ADEQUATE FORM FOR IT, SINCE IT IS ONLY WITH THE HELP OF COMPUTERS THAT THE INDIVIDUAL SURFACES AND LAYERS CAN BE SUCCESSFULLY BROKEN DOWN INTO ITS ELEMENTS AND DRAWN ON PAPER. I READ IN AN INTERVIEW WITH FRANK GEHRY (UMRISS 1994) THAT HE HAD TO PURCHASE THE SOFTWARE, WHICH WAS USED FOR DESIGNING MIRAGE BOMBERS, FROM AN AEROPLANE MANUFACTURING COMPANY BECAUSE HE WORKS WITH SO STRANGE AND IRREGULAR FORMS.

IN THE ARCHITECTURE OF CLASSICAL AGES, IT WAS VERY IMPORTANT THAT SOCIAL HIERARCHY BE REFLECTED IN THE STRUCTURE OF INDIVIDUAL BUILDINGS AND OF TOWNS THEY FORMED. IN THE INDUSTRIAL SOCIETY, THE CONTROL OF SOCIETY IS TAKEN BY ECONOMIC AND INDUSTRIAL FORCES, WHICH IS MANIFESTED IN ARCHITECTURE BY THE OFFICE BUILDINGS OF BUREAUCRACY AND ADMINISTRATION. CONTROL IS SOMEWHERE OUTSIDE THE SOCIETY, THUS REALISING THE IDEAS OF MICHEL FOUCAULT. ARCHITECTS LIKE GÁBOR BACHMAN FEEL ITS DANGERS AND THEY FORM MANY TIMES IRONIC ANSWERS TO IT. BEGINNING FROM JEAN-FRANÇOIS LYOTARD VIA PAUL VIRILIO TO BERNARD TSCHUMI, THEORETICIANS AND ARCHITECTS TALK ABO UT THE CRISIS OF THE MODERNIST "GRAND NARRATIVES", THE DISINTEGRATION OF THE COHERENT AND TOTAL WORLD CONCEPT INTO FRACTALS. THIS PROCESS ALREADY BEGAN WITH THE INTRODUCTION OF MOTION PICTURE AND CONTINUED WITH TELEVISION AND COMPUTER ANIMATION. THIS IS THE END OF THE ANTHROPOMORPHIC VIEW AND MANY HAVE AN AVERSION TO THIS LANGUAGE OF FORMS CERTAINLY BECAUSE IT LACKS THE SEQUENCE OF THOUGHTS THAT CAN BE STRUNG ON A SINGLE AXIS.

I FEEL THAT GÁBOR BACHMAN'S EXHIBITIONS, OR I COULD AS WELL SAY HIS EXHIBITION ART IS ADEQUATELY EXPRESSES THESE PHILOSOPHICAL AND ARTISTIC IDEAS BECAUSE IT INVOLVES MORE AND MORE BRANCHES OF ART INTO THE PROCESS. BESIDES ARCHITECTURE, PAINTING, SCULPTURE, FILM, VIDEO AND PHOTOGRAPHY, LITERATURE AND MUSIC ALSO APPEARS.

BACHMAN'S INSTALLATION FOR THE EXHIBITION IN VENICE GATHERS UP THE FRAGMENTED WORLD INTO SOME KIND OF END-OF-THE-MILLENNIUM GESAMTKUNSTWERK. WILL RECONSTRUCTION POSSIBLY TAKE THE PLACE OF DECONSTRUCTION IN THE NEW MILLENNIUM?

ERNISTE, DELLO SPEZZARSI IN FRAMMENTI DELLA COERENTE E TOTALE VISIONE DEL MONDO. QUESTO PROCESSO PRENDEVA INIZIO CON L'IMMAGINE MOVENTE E CONTINUA CON LA TELEVISIONE E CON IL COMPUTER. SIAMO ARRIVATI ALLA FINE DELLA VISIONE ANTROPOMORFICA. È PROBABILE CHE MOLTI ABBIANO DELLE AVVERSIONI RIGUARDO QUESTO LINGUAGGIO FORMALE PERCHÉ GLI MANCA QUELL'UNICO ASSE SU CUI INFILARE LA SERIE DEI PENSIERI.

LE MOSTRE DI GÁBOR BACHMAN, OSSIA LA SUA "ARTE DELL'ESPOSIZIONE" LE RITENGO ADEGUATE A RAPPRESENTARE QUESTI PENSIERI FILOSOFICI E ARTISTICI PERCHÉ EGLI RIESCE AD INSERIRE IN QUESTO PROCESSO SEMPRE PIÙ INDIRIZZI DELL'ARTE. ACCANTO ALL'ARCHITETTURA, ALLA PITTURA, ALLA SCULTURA, AL FILM, AL VIDEO E ALLA FOTOGRAFIA APPAIONO ANCHE LA LETTERATURA E IL SUONO MUSICALE.

L'INSTALLAZIONE REALIZZATA PER LA BIENNALE DI VENEZIA RACCOGLIE IN UNA SPECIE DI GESAMTKUNSTWERK DELLA FINE DEL MILLENNIO IL MONDO CADUTO IN PEZZI. E' POSSIBILE CHE NEL NUOVO MILLENNIO LA DECOSTRUZIONE VERRÀ SOSTITUITA DALLA RECOSTRUZIONE?



GÁBOR BACHMAN TAKES OVER THE MEMORIAL MEDAL OF THE EXHIBITION "FREE WORLDS" FROM PRESIDENT ÁRPÁD GÖNCZ IN 1993, BUDAPEST
GÁBOR BACHMAN CON IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA UNGHERESE ÁRPÁD GÖNCZ MENTRE RICEVE LA MEDAGLIA-RICORDO DELLA MOSTRA, 1993